



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# l'Unità

anno 79 n.124 martedì 31 luglio 2001

lire 1.500 (euro 0.77) www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

**BB·B**  
Tutta la potenza di Internet con l'Adsl di Telecom Italia.  
Chiama il 187, vai su www.187.it o vieni in un Punto 187.

Presidente Berlusconi, lei ha visto che cosa è successo nelle strade di Genova? «Io ero impegnato a



far fare bella figura all'Italia nel vertice internazionale». Il Secolo XIX, 30 luglio pagina 5

## Ciampi: gli italiani vogliono la verità

*I presidenti di Camera e Senato al lavoro per la commissione di inchiesta Berlusconi e Fini sbattono la porta. L'Ulivo insiste: nessun mistero*

### GENOVA, UN INCIDENTE O UN INIZIO?

In questo momento il Paese è diviso in modo anomalo. Osservate bene la scena: da una parte c'è il presidente della Repubblica, i presidenti di Camera e Senato, molti vescovi, molti giornali, la stampa di tutta Europa e alcuni governi dell'Unione. Tutti chiedono: si può sapere che cosa è accaduto a Genova, chi stava con chi, chi ha permesso che cosa, chi ha dato ordini, chi ha abusato del proprio ruolo e della propria forza nelle giornate del G8? Dall'altra il governo che dice: assolutamente no.

Fare luce vuol dire niente altro che fare luce. Nessuno potrebbe negare che gli eventi di Genova lo chiedono. Ora è vero che la richiesta di una commissione d'inchiesta viene dalla opposizione, una richiesta ferma, sostenuta dall'impegno comune di tutto l'Ulivo. Ma in queste ore la contrapposizione non è fra opposizione e governo. Ma fra la richiesta sensata e anzi inevitabile delle istituzioni, che chiedono un po' di luce per trovare un po' di pace. E il rifiuto del governo, che manda avanti combattenti duri. Fini, per esempio. Il vice presidente del Consiglio, noto per le sue benevole prediche agli avversari durante le trasmissioni televisive del periodo elettorale («Ma non te la prendere! Ma perché ti arrabbi?») assume improvvisamente toni di disprezzo che, data la sua carica, appaiono strani. Che siano vere le voci secondo cui Fini si trovava a Genova, nei giorni, nelle ore degli eventi peggiori, che sia l'ispiratore di gruppi punitivi dentro la polizia? Perché l'idea della commissione d'inchiesta gli fa perdere l'immagine semilietta e il tono quasi ironico dei bei tempi del fuori potere? Non c'è dubbio sul lavoro che il presidente della Camera, quello del Senato, e anche un membro del governo, Giovanardi, stanno facendo per trovare punti di contatto. È ciò che vuole il capo dello Stato: sapere il «chi è chi» di tutta la vicenda, ormai considerata dal mondo una pagina tragica.

Ai presidenti si contrappone un diniego che ha accenti rabbiosi. Vale la pena di notare questi accenti perché non sono contro «i rossi». Sono un comunicato di guerra diramato in casa. Ecco le parole dettate al «Giornale» dal sottosegretario agli Interni Taormina, libero, per una volta, dal diuturno impegno privato di difendere imputati di reati contro lo Stato, che Taormina, da viceministro, rappresenta. Dice: «Inseguire una possibile tregua significherebbe dar tempo alla sinistra di superare lo stato preagonico e soprattutto dare ad essa il destro per una pugnolata ai fianchi». Facile trarre una morale: a Genova c'è qualcosa che non si deve sapere. Sarebbe ancora più grave se qualcuno pensasse: Genova non è che un inizio. Lo stile Genova d'ora in poi continuerà in politica e nel Paese. Una affermazione eccessiva? Facile smentire. A meno che sia più importante oscurare la verità.

F.C.

Vincenzo Vasile

ROMA «Si faccia piena luce». È Ciampi a dirlo con toni accorati e netti: «Auspiro e attendo che si faccia piena luce. È ciò che attendono tutti gli italiani senza distinzione alcuna». «Piena luce» sul G8 e sulle violenze della polizia. In un testo scritto nella solitudine di Castelporziano, letto ieri ai giornalisti al Quirinale, ha distillato alcune affermazioni significative: «Il Quirinale è silente ma non assente». Il presidente rivendica il discreto ma continuo lavoro di contatti per rimediare a quello che al Quirinale si ritiene un errore della maggioranza: il rifiuto opposto alla richiesta di una commissione di indagine parlamentare. Le parole del presidente sono arrivate mentre alla Camera e al Senato maggioranza e opposizione si confrontano sulla commissione. Premono i presidenti delle Camere, ma Berlusconi e Fini chiudono la porta.

ALLE PAGINE 2 e 3

### Testimonianza

#### MIO FIGLIO BASTONATO

ENZO PESCIARELLI\*

Ho letto con sentimenti di rabbia e di profonda commozone la descrizione della visita dell'on. Giuliano Pisapia al carcere di Pavia pubblicata su l'Unità del 26 luglio. Quel «ragazzo giovanissimo che ispira solo tenerezza, la faccia viola dalle manganelle, l'occhio destro rosso di sangue» è probabilmente mio figlio Federico. I danni fisici e morali per quello che ha subito a Genova sono impressionanti.

\* Preside di Economia all'Università di Ancona  
SEGUE A PAGINA 26



### L'affare Telecom

## Pirelli e Olivetti, la Borsa si ribella i titoli crollano

MILANO Il mercato e gli investitori hanno dato un primo giudizio sulla conquista di Telecom Italia messa a segno sabato scorso senza far ricorso all'Op. Ed è un giudizio duro. Ieri in Borsa il titolo Pirelli ha perso il 16 per cento, Olivetti il 15. Intanto, mentre Banca Intesa e Unicredit entrano nella cordata che ha scalato il gruppo, Tronchetti Provera illustra le prossime mosse: Olivetti e Telecom vanno verso la fusione. Incerto il futuro della neoacquistata La7: va bene il terzo polo tv, ma «solo se porta soldi». E a Mediobanca va di scena il teatro dell'assurdo. Roberto Colaninno entra nel consiglio di amministrazione di piazzetta Cuccia. Come numero uno di Olivetti.

ALLE PAGINE 4 e 5

## ECCO I TRUCCHI DEL DPEF

Vincenzo Visco

Nel momento in cui il Dpef approda alla discussione dell'Aula può essere utile fare il punto sui suoi contenuti, la sua coerenza logica, la sua attendibilità. Va detto innanzitutto che il documento è tecnicamente incompleto e lacunoso, carente di dati fondamentali (saldi netti da finanziare), privo di ogni contenuto operativo reale. Esso è soprattutto un pezzo di propaganda politica ispirato a due criteri di fondo: la delegittimazione dell'opera dei governi di centro sinistra (a costo di evidenti falsificazioni), e l'affermazione di una «svolta» decisiva all'insegna di una presente discontinuità e della certezza che con la destra al potere ogni «miracolo» sarà possibile. Procedendo schematicamente per punti:

1) Si afferma che l'alternativa è tra declino e sviluppo, e si sottolinea che, grazie alle nuove politiche, «un nuovo miracolo» economico «è possibile». Naturalmente si dimentica che quando chi scrive, oltre un anno fa, nell'Aula di Montecitorio sostenne esattamente la stessa tesi, fu attaccato ed irriso con la stessa tecnica livorosa e proterva che oggi la ex opposizione riserva alla nuova. Tuttavia, come vedremo, nello stesso Dpef vi è la dimostrazione della evidente falsità delle affermazioni relative al «declino». Del resto la politica dei governi di centro sinistra è stata fin dall'inizio una politica per lo sviluppo volta a (ri)creare, dopo oltre vent'anni di disordine finanziario, le condizioni per una crescita duratura e la piena occupazione. A questo obiettivo ovviamente mi-

SEGUE A PAGINA 27

## Bossi a colpi di devolution

*Il pressing del ministro su Berlusconi. La legge favorisce le Regioni più ricche*

### L'isola dice no alle bombe, Bush ignora



A PAGINA 9

MILANO «La legge sulla devolution è nel patto dei cento giorni, chi ha firmato il patto deve mantenere la parola, il resto sono chiacchiere». E la cambiale che la Lega ha ottenuto da Berlusconi, Bossi è andato ad incassarla ieri sera nella villa del premier ad Arcore. Testimone e garante Giulio Tremonti. Il progetto sulla devolution non è più solo quello di Bossi, quindi. Al Consiglio dei ministri dovrebbe arrivare un testo sottoscritto anche da Berlusconi e Tremonti.

Tutto fatto dunque? Nella stessa maggioranza restano aperti molti problemi e forti resistenze. Le questioni controverse riguardano essenzialmente due fra loro collegate: il federalismo a due velocità e le garanzie per le regioni del Sud. Tanto che il ministro La Loggia e il governatore del Lazio Storace ancora ieri chiedevano «chiarimenti».

BRAMBILLA A PAGINA 7

### fronte del video Maria Novella Oppo L'eredità

Si succedono cambiamenti epocali nella finanza italiana. Migliaia di migliaia di milioni che vanno e vengono. E noi che i bilioni pensavamo esistessero solo nelle avventure di zio Paperone, siamo bombardati da queste notizie, senza sapere quali ripercussioni potranno avere sulla nostra vita o su quella di popoli afflitti da fame, malattie endemiche e guerre indotte da poteri lontani. Ma ecco le facce sorridenti e abbronzate di quelli che hanno venduto e comprato. Dunque, il capitalismo esiste realmente, ha nomi e cognomi, belle fidanzate e molti amici. Di questi signori i più hanno ereditato o acquisito per via matrimoniale, come nel Medio Evo, patrimoni corrispondenti a paesi interi. Mentre, non si sa perché, non succede mai che un metalmeccanico, sposando la figlia di un altro metalmeccanico, entri improvvisamente nel gotha della finanza. E questo è il migliore dei mondi possibili, oltre il quale non dovremmo cercare niente di meglio, se non vogliamo che ci chiamino veterocomunisti. Dovremmo insegnare ai nostri figli che il culmine insuperabile di milioni di anni di evoluzione sono Bush e Berlusconi al governo del mondo. E Maurizio Gasparri al ministero della Comunicazione chi glielo spiega?

## LA LUNGA CHIUSURA ESTIVA DI URBANI

Michele Anselmi

modificato un po' l'atteggiamento lamentoso-distruttivo prima diffuso, lasciando il campo a un mix di retorica e di fiducia. La prima insopportabile, la seconda condivisibile. Insomma, si sono placati quei deputati del centro-

### Medio Oriente

Raid israeliano contro una sede palestinese a Gaza

DE GIOVANNANGELI A PAG. 9

destra (i Rossitto, i Bonatesta) che ogni lunedì mattina telefonavano all'Agis di buon ora per farsi dare in anteprima i resoconti degli incassi. Se un film finanziato dal ministero dello Spettacolo andava male, zac, scattava l'invettiva contro gli sprechi di Stato, il regime di sinistra, la logica ombelicale degli autori. Il passo successivo, complice l'efficace schemino grafico, era il seguente: foto del film, se non del regista, e le due cifre paurosamente a confronto: che so, 4 miliardi di finanziamento, 250 milioni di incasso. Domenica, intervistato da Paolo Conti sul «Corriere della Sera», il nuovo ministro dei Beni Culturali, Giuliano Urbani, ha annunciato ufficialmente che il governo Berlusconi intende modificare la legge in questione.

SEGUE A PAGINA 27

### Siciliano



Nuovi Argomenti, cinquant'anni e non li dimostra

SBARAGLIA A PAGINA 23